



**FORUM  
DISUGUAGLIANZE  
DIVERSITÀ**

# **MATERIALI**

**15 PROPOSTE PER  
LA GIUSTIZIA SOCIALE**

**Ispirate dal Programma  
di Azione di Anthony Atkinson**

**Giovanni Dosi e Andrea Roventini**

*Scuola Superiore Sant'Anna*

## **La Cassa Depositi e Prestiti e le politiche d'innovazione**

L'Italia è afflitta da un grave problema di stagnazione economica che ha le sue radici nella bassa innovatività dell'industria italiana e nella bassa crescita della produttività. Tali problemi risalgono almeno agli anni '80 e derivano anche dalla rinuncia da parte del Governo a politiche industriali e per l'innovazione, a favore di privatizzazioni selvagge e di una fiducia cieca e mal riposta nella "magia del mercato". Che cosa si può fare per rilanciare la crescita? Lo Stato deve tornare ad essere innovatore<sup>1</sup> creando sinergie positive con il settore privato per affrontare sfide come il cambiamento climatico, l'automazione "intelligente", la salute. Tali sfide richiedono infatti politiche mission-oriented che stimolino l'innovazione in diversi settori e ne creino di nuovi.

In questo quadro, la Cassa Depositi e Prestiti (CDP) può avere un ruolo decisivo come banca di sviluppo. Ricerche recenti hanno mostrato che banche pubbliche come la China Development Bank (CDB), la brasiliana BNDES e la tedesca KfW hanno un ruolo chiave nel finanziare imprese che sviluppano nuove tecnologie nel settore delle energie rinnovabili consentendo di aumentare la produzione di energia verde.<sup>2</sup>

La CDP, la seconda più grande banca pubblica europea (dopo la tedesca KfW), dall'inizio della grande crisi ha ampliato molto le sue attività. Tuttavia, nonostante le ingenti risorse di cui dispone, manca di un disegno strategico di sviluppo di medio e lungo periodo. Il nuovo piano industriale riorganizza la Cassa in quattro "linee strategiche di intervento": (i) sostegno alle imprese (innovazione e crescita internazionale); (ii) infrastrutture e territorio (realizzazione di nuove infrastrutture, miglioramento dei servizi di pubblica utilità, social housing e riqualificazioni di aree urbane, sostegno alla cultura, arte e turismo); (iii) partecipazioni strategiche; (iv) cooperazione internazionale. Ma gli effetti sulle strategie effettive della Cassa devono ancora essere visti.

Queste "linee strategiche di intervento" dovrebbero avere una o più missioni comuni volte ad affrontare le grandi sfide che la nostra società deve affrontare attraverso l'innovazione e lo sviluppo tecnologico. Oltre ai potenziali impatti catastrofici del riscaldamento globale (l'Italia è il Paese europeo con il maggiore rischio idrogeologico), il nostro Paese deve affrontare le sfide delle nuove tecnologie (intelligenza artificiale, robot, etc.), di un invecchiamento progressivo della popolazione e della creazione di posti di lavoro in settori ad alto valore aggiunto. Queste sfide richiedono finanziamenti e risorse adeguate a sostegno delle pubbliche amministrazioni, delle infrastrutture e delle imprese (potenziando ad esempio il Fondo d'Investimento Italiano che finanzia l'intero ciclo di vita delle imprese fin dalla loro nascita), ma anche un ampliamento del portafoglio di imprese

---

<sup>1</sup> Mazzucato, M. (2013), *The Entrepreneurial State: debunking public vs. private sector myths*, Anthem Press: London, UK, ISBN 9780857282521, US edition.

<sup>2</sup> Mazzucato, M. and Semieniuk, G (2017) "Financing renewable energy: who is financing what and why it matters", *Technological Forecasting and Social Change* (June 2017).

strategiche detenute dalla CDP.<sup>3</sup> Ciò potrebbe realizzarsi attraverso l'acquisizione di imprese attualmente in mano al Governo, di imprese quotate ad alto contenuto tecnologico in settori strategici e di imprese innovative di medie dimensioni che necessitano di risorse per crescere (le cosiddette multinazionali tascabili). La lista delle imprese già detenute e di quelle che potrebbero essere acquisite è noto. Realtà industriali di livello globale nell'energia, nelle alte tecnologie (TLC, intelligenza artificiale e aerospazio e difesa), nei trasporti (autostrade e ferrovie, ma anche porti, aeroporti e logistica), nel sistema delle società di pubblica utilità, nelle infrastrutture sociali ed ambientali, nei servizi finanziari e gestione del risparmio, e, in generale, nella gestione del territorio e delle città.

Come fare in modo che tutto questo insieme di attività ed imprese sia gestito da una visione strategica coerente e capace di crescere in modo da diventare il principale strumento delle politiche pubbliche ed industriali del nostro Paese? Una riflessione va aperta. Di seguito ci proponiamo di fare qualche proposta.

L'idea è quella di fare in modo che le due anime della Cassa – quella che possiede e gestisce le imprese e quella che gestisce le varie linee di business, lavorino insieme verso obiettivi condivisi. Quali obiettivi? Si potrebbero inserire nel nuovo modello industriale i c.d. “Programmi di missione integrati di innovazione” (conosciuti anche come i “Mission Oriented Innovation Integrated Programs and Networks”). Il loro obiettivo dovrebbe essere quello di creare “uno stato di mobilità permanente” di risorse, analisi e proposte a favore delle loro crescita e sviluppo.

Quali potrebbero questi Programmi? Ne proponiamo alcuni. (1) Energia/Ambiente; (2) TLC/Intelligenza Artificiale/Aerospazio & Difesa; (3) Trasporti; (4) Il sistema delle utility locali – attraverso i Fondi F2i e la costituzioni di ulteriori Fondi mono-settoriali con un'ampia partecipazione di investitori istituzionali di lungo periodo e “pazienti” come i fondi pensione, le assicurazioni vita, le fondazioni bancarie e il risparmio diffuso; (5) Servizi finanziari e gestione del risparmio; (6) Infrastrutture locali e Innovazione Sociale; (7) Tecnologia e innovazione per le PMI.

A livello organizzativo, per evitare possibili ingerenze della politica sull'indipendenza della CDP e governare con una visione sistemica la nuova Cassa mission-oriented si potrebbe creare una direzione strategica, costituita di persone indipendenti di alte competenze ed esperienza, con il compito di elaborare proposte, analisi e studi a favore di una gestione dei programmi e alla mobilitazione di risorse finanziarie (pubbliche italiane ed europee, istituzionali, private) e industriali a loro favore. Naturalmente, le proposte ed analisi della direzione strategica non dovrebbero essere vincolanti, ma dovrebbero essere discusse e approvate dal Consiglio di Amministrazione.

Il “modello” proposto ha delle analogie, ma anche delle differenze, con il “modello IRI” – un Ente Pubblico, mentre la Cassa è una S.p.A. I Programmi della nuova organizzazione della CDP corrisponderebbero grosso modo alla serie di Holding di Settore dell'IRI che a loro volta controllavano aziende quotate e non. Inoltre, l'IRI poteva disporre di risorse aggiuntive attraverso i “fondi di dotazione” erogati dallo Stato. Nel caso della CDP questo non sarebbe possibile per i vincoli di disciplina europea degli aiuti di Stato. Tuttavia, lo Stato potrebbe, qualora necessario, ricapitalizzare la CDP, che a sua volta potrebbe utilizzare le risorse aggiuntive per rafforzare le

---

<sup>3</sup> I c.a. 30 miliardi di capitalizzazione di Borsa fanno della Cassa il maggiore proprietario di imprese quotate del Paese.

imprese che controlla ed i suoi Fondi per realizzare gli obiettivi di breve, medio e lungo periodo dei Programmi mission-oriented.

Siamo in una fase di grandi cambiamenti. Lo Stato innovatore e imprenditore torna ad essere un'esigenza, di fronte alla debolezza dei capitalisti privati italiani, all'attivismo della finanza speculativa e della forza di grandi paesi come la Cina, la Russia, ma anche gli Stati Uniti, che non si fanno problemi ad intervenire con il capitale pubblico per sostenere l'innovazione, l'occupazione e la forza della propria nazione. Una Cassa Depositi e Prestiti potenziata e riorganizzata può contribuire a raggiungere tali obiettivi affrontando le sfide globali come il cambiamento climatico e facendo ripartire l'innovazione e la crescita della produttività.